

LA LETTERA DEL PRESIDENTE

Piero Macrelli

Lo scorso 30 ottobre doveva uscire a Milano, Trieste ed in tutta Italia il francobollo per "Fiume terra orientale già italiana". Ai collezionisti che si erano presentati agli sportelli è toccato invece scoprire che l'emissione era stata sospesa, senza spiegazioni di sorta. Una nota di Poste Italiane a tutti gli uffici, pare inviata alle 19 del giorno prima, domenica, aveva ordinato di non iniziare la vendita. Il blocco, pare, è avvenuto su richiesta del ministero degli Esteri a quello delle Comunicazioni per motivi di opportunità politica. La prima domanda, naturalmente, è "quali?", visto che la dizione racconta un fatto storico incontrovertibile, e non allude certo a rivendicazioni. Inoltre, si osserva molto facilmente che l'emissione di questo francobollo era nota sin dal 2005, quando la Consulta l'approvò; nella sua dicitura da un anno, nella sua vignetta da più di un mese. E si è aspettato la notte prima (festiva) per decidere di non procedere all'emissione? È stata una decisione grave ed inopportuna dal punto di vista tecnico, ed un grosso sgarbo nei confronti dei collezionisti. A tutto ciò, ha fatto seguito un imbarazzato silenzio di Poste e dei ministeri interessati sino al pomeriggio inoltrato, quando un comunicato ha parlato di differimento dovuto a motivi di migliore valutazione della data. Che era nota da gennaio! Devo ringraziare il filatelista Carlo Giovanardi, che si è subito dato molto da fare almeno per ottenere questo comunicato. Il giorno dopo, l'emissione è stata decisa per il 10 dicembre. Naturalmente, si è pensato subito ad un nuovo Gronchi rosa; altrettanto naturalmente, le Poste non sono riuscite a bloccare tutte le vendite (avrebbe dovuto essere la loro prima preoccupazione, in cui applicare il massimo rigore) e in diverse parti d'Italia erano stati venduti regolarmente. Addirittura, in provincia di Milano, nella serata di lunedì, quando già tutta Italia ne parlava! In serata esemplari venivano già offerti a 300 euro, il giorno dopo pare siano stati richiesti prezzi ben superiori. Insomma, si è trattato di un'operazione del tutto inopportuna soprattutto filatelicamente, e veramente mal condotta, che ha giustamente spinto diversi parlamentari ad intervenire anche con interrogazioni. Il mio consiglio ai filatelisti, comunque, è di non lasciarsi incantare da offerte di lettere bollate prima del 10 dicembre: quando il francobollo uscirà, varranno pochi euro, e cesserà una speculazione nata da una brutta operazione, il cui unico risvolto positivo è stato il fatto che per un giorno tutta la stampa nazionale si è occupata di filatelia.

Questo numero della rivista è datato "settembre" ed era pronto in tipografia, al momento in cui scrivo, già da una quindicina di giorni. Avevamo deciso di differire la stampa - motivo per cui ho potuto scrivere sul francobollo per Fiume - perché pareva che ormai fosse questione di giorni per decidere finalmente l'organizzazione della mondiale di filatelia "Italia 09", e avrei voluto darvene subito notizia.

Invece, nulla. Se ne è cominciato a parlare nel 2005 in Consulta; era stato programmato un francobollo, poi slittato di anno in anno, come la mondiale. La Federazione ritiene che siano velleitarie e non interessanti altre formule che non siano quelle della federazione internazionale (suggerimenti sono arrivati da più parti, ma non paiono per nulla convincenti) certo studiabile con attenzione, migliorabile e cui si possono affiancare mille belle iniziative. Ma un'esposizione mondiale nell'ambito della Fip è la maniera migliore per far venire in Italia filatelisti da tutto il mondo e per ridare slancio all'intero settore.

Certo, è necessario darsi subito da fare, e l'immagine peggiore che si può dare è quella di rinvii continui, di mille laccioli che impediscono una grande festa. Ormai è la filatelia italiana, una delle più importanti ed attive del mondo (solo per fare un esempio, si vedano gli ottimi recenti risultati ottenuti in Ungheria) che si sta giocando sul panorama interno ed internazionale una larga fetta della propria credibilità.

Anche sul francobollo dei diciottenni per il 2008 non si è ancora riusciti ad ottenere una decisione definitiva e certa, e si possono perciò fare considerazioni quasi analoghe. Si sono susseguite riunioni ed incontri, ma ad oggi (potrete trovare le novità su www.fsfi.it) non si è ancora deciso nulla.

La posizione della Federazione è chiara e già espressa più volte, anche nelle sedi istituzionali: lo scopo principale, cioè la promozione e la diffusione della filatelia, si ha solo se tutti i 500.000 francobolli vengono effettivamente distribuiti, e ciò si ottiene solo inviandoli a casa del mezzo milione di neodiciottenni. Con una formula di questo genere, il nostro appoggio sarà convinto.

Qualsiasi altra formula, che cercasse sistemi distributivi meno capillari, più approssimativi, tesi all'iniziativa personale dei singoli, sarebbe fatalmente destinata a far ripetere il disastro del 2006 e vedrebbe la nostra netta contrarietà.